

popolo aveva di che vivere. La splendida corte di Paolo III procurava a tutte le classi della popolazione larghi proventi.¹ Non avvennero di quei gravi infortunii, di cui era stata sì abbondante l'età precedente e poté pienamente soddisfarsi alla passione dei Romani per le feste.

Di già il corteo trionfale e i tornei per l'incoronazione del papa offrirono una pregustazione di ciò che doveva venire. Feste civili ed ecclesiastiche, ingressi di inviati e principi alternavansi con processioni in varia successione.²

Subito nel primo anno del suo governo Paolo III emanò l'ordine di celebrare solennemente al possibile la festa dell'Assunzione di Maria.³ Nel 1536 risorse anche il carnevale coi suoi tradizionali divertimenti, dandovi occasione l'arrivo di Carlo V, che era atteso per quel tempo.⁴ Fu indescrivibile la gioia del popolo allorchè venne riconcessa libertà di maschere come prima del Sacco.⁵ Paolo III interessossi specialmente perchè tornasse a svolgersi con tutto lo splendore il punto più brillante del carnevale, la festa grandiosa a Piazza Navona. Nel corteo trionfale in essa usitato, che ebbe luogo secondo le istruzioni dell'archeologo Latino Giovenale Manetti,⁶ vedevansi 13 carri di gala, che, alludendo al nome del papa, rappresentavano i trionfi del console Emilio Paolo. Precisamente come al tempo di Leone X, il magnifico corteo partì dal Campidoglio, prese per Via Papale, traversò Ponte S. Angelo e procedette fino al Vati-

tino 122 e *Pronostico* 62; LANCIANI, *Golden days* 68. Contro l'inconveniente procedette la città fin dal 1539 (vedi RODOCANACHI loc. cit. 256). Un * *Ordine del card. Camerlengo*, in data 18 settembre 1549, comandava la cacciata delle « meretrices in vicis et vicinatis putei albi et Pizimeroli vulgariter nuncupat, circum circa usque ad plateam montis Iordani inclusive ». *Div. camer.* 159, f. 119. Archivio segreto pontificio.

¹ Perciò sentivasi molto dolorosamente ogni volta l'allontanamento anche breve della corte. Che è Roma senza corte?, esclama N. Sernini in una * lettera al cardinal E. Gonzaga dell'8 marzo 1543. Archivio Gonzaga in Mantova.

² Cfr. BLASIUS DE MARTINELLIS * *Diarium*. Archivio segreto pontificio.

³ ALBERINI 392.

⁴ Ibid. 398.

⁵ Nel suo * *Diarium* BLASIUS DE MARTINELLIS sotto il gennaio 1536 nota: * « Istis diebus licentia pro larvis fiendis in festivitatibus fiendis Romae in carnisprivio et sic omnia fuerunt in laetitia » (Archivio segreto pontificio). Cfr. la * relazione di F. Peregrino da Roma 18 febbraio 1536, il quale dice che dal Sacco in poi non avevano avuto luogo le « festa di Agone et Testaccio » (Archivio Gonzaga in Mantova). Secondo il * diario d'un francese (*Cod. Barb. lat.* 2552, f. 58 della Biblioteca Vaticana) dal tempo di Leone X il carnevale non era stato più festeggiato alla moda antica.

⁶ * « 1536. Die 24 februarii agonalia fuerunt celebrata Romae magna cum pompa et sumptu, in quibus fuit effectus triumphus L. Pauli Aemilii curante d. Latino Iuvenali magistro stratarum et conservatore urbis ». * *Ephem.* in *Cod. Vatic.* 6978 della Biblioteca Vaticana.